

CEI



LUNEDÌ 15 OTTOBRE 2012

NUOVE CHIESE

### Laboratori di pensiero

I vincitori dei tre "progetti pilota"

Sono stati resi noti in questi giorni i vincitori della sesta edizione del Concorso nazionale di progettazione di nuove chiese. Il concorso per "progetti pilota", bandito per la Cei per il 2011, era relativo a tre complessi parrocchiali: S. Ignazio da Laconi ad Olbia, in diocesi di Tempio-Ampurias (vincitore: progetto Leto); S. Giacomo Apostolo a Ferrara, in diocesi di Ferrara-Comacchio (vincitore: progetto Tagliabue) e S. Maria Goretti a Mormanno (vincitore: progetto Cucinella), in diocesi di Cassano all'Jonio. I concorsi per "progetti pilota" si collocano all'interno dell'importante operazione culturale intrapresa dalla Chiesa Italiana per promuovere la qualità dell'architettura ecclesiale. "Costruire una nuova chiesa è operazione pastorale ed ecclesiale, è un progetto culturale", si legge nella Nota pastorale della Cei su "La progettazione di nuove chiese". "L'innalzamento della qualità - spiega al Sir mons. **Giuseppe Russo**, responsabile del Servizio nazionale della Cei per l'edilizia di culto - dipende dal dialogo tra la Chiesa, il mondo della cultura e la prassi architettonica".

**La domanda del territorio.** "Lo strumento concorsuale, oltre a tentare di selezionare il miglior progetto - prosegue mons. Russo - propone come grande opportunità un percorso metodologico fondato sulla consapevolezza che la qualità deriva dalla condivisione dell'idea progettuale". Il Bando di concorso prevede, infatti, momenti reali di dialogo e confronto fra i diversi attori del processo edilizio (committenti ed équipe di progettazione), situazioni concrete di condivisione: un vero e proprio "laboratorio di pensiero", commenta il responsabile del citato Servizio Cei. "La committenza - racconta mons. Russo ripercorrendo il percorso che ha portato alla scelta dei vincitori - ha raccolto nel documento preliminare alla progettazione le esigenze pastorali del territorio per trasformarle in una 'domanda' concreta e circostanziata ed essere propositiva con architetti, liturgisti e artisti. Per farlo ha dovuto attivare in proprio un percorso di approfondimento e di autoformazione".

**Sinergia tra competenze.** La soluzione alle istanze della committenza, il progetto, interessa più ambiti disciplinari. Il Regolamento del concorso, infatti, a questo riguardo ribadisce che "le opere artistiche sono parte integrante del progetto della chiesa, così come lo sono i luoghi liturgici". Di qui la necessità di "sviluppare l'idea progettuale attraverso l'azione sinergica, continua e paritaria delle diverse competenze, costituire cioè un laboratorio di pensiero interno all'équipe di progettazione". "Ciascun progettista deve avvalersi di un liturgista e di uno o più artisti", si legge nel Bando di concorso, per "garantire la realizzazione di spazi per la liturgia organizzati in modo creativo e connotati da una elevata qualità formale e artistica". "Una chiesa può nascere unicamente dall'incontro tra architetto, liturgista e artista", sottolinea mons. Russo, secondo il quale "la riflessione, il rapporto di colloquio e di scambio, il coinvolgimento di artisti e liturgisti deve interessare in modo continuativo e dinamico l'intero processo di pensiero e di elaborazione del progetto".

**Arte e liturgia.** Da dove parte il progetto di una chiesa? "La chiesa - risponde mons. Russo - si progetta a partire dall'impianto liturgico. Il liturgista deve essere integrato nell'elaborazione dell'idea progettuale, deve essere realmente coinvolto per organizzare lo spazio per la liturgia in modo creativo. Non è sufficiente che il liturgista dia semplici indicazioni iniziali di massima, o intervenga solo alla fine per un controllo tecnico-funzionale". L'intervento artistico, in questa prospettiva, "deve maturare contestualmente al progetto liturgico e architettonico, ne deve comprendere e rappresentare i significati con coerenza". Soprattutto, evidenzia il responsabile del competente Servizio della Cei, "è importante evitare lo scollamento tra architettura e opera d'arte": per questo, conclude, "architetto, liturgista e artisti sono chiamati alla formazione di un gruppo creativo nel quale non si giustappongono le mansioni, ma si integrano le competenze. Il confronto va colto come una straordinaria possibilità di pensare il progetto".